

La classificazione per aree

Qualità dell'aria, il piano del Lazio mette in allarme le imprese

Ambiente

Per l'industria sono previsti
i limiti alle emissioni
più restrittivi d'Italia

I divieti potrebbero
coinvolgere anche
gli impianti domestici

Bloccare le fabbriche e paralizzare gli investimenti produttivi non raggiunge l'obiettivo, però appaga il consenso facile. Accade alla lotta contro l'inquinamento dell'aria del Lazio.

Ecco la sequenza illogica. La Regione Lazio ha esaminato lo stato della qualità dell'aria e ciò che la contamina. Ha visto che bisogna frenare soprattutto le polveri fini Pm10, le polveri finissime Pm2,5 e gli ossidi di azoto NOx. Ha confermato che le fonti primarie che emettono questi inquinanti sono gli impianti di riscaldamento delle abitazioni; la combustione di legna, pellet e potature agricole; il traffico sulle strade. Soluzione: ha emanato il Piano regionale di

risanamento della qualità dell'aria in cui, nelle zone con l'aria peggiore, ha vietato di costruire centrali elettriche a biomassa, cioè quelle che evitano la combustione di scarti agricoli in pieno campo (articolo 14 comma 2). Oppure i nuovi stabilimenti industriali devono adeguarsi alle tecnologie decise dai funzionari regionali (articolo 7, comma 3).

Un passo del piano regionale va riportato tra virgolette perché —

attenzione geometri, idraulici e installatori — è scritto in modo tale che nelle zone con l'aria meno pura, se preso alla lettera da un funzionario comunale dall'animo vendicativo, può essere usato per sanzionare qualsiasi impianto di combustione, anche lo scaldabagno a gas dell'appartamento o la caldaia a gasolio. L'articolo 14, senza specificare dimensioni o tipologia, se impianto civile, residenziale o industriale, afferma che «è vietata l'installazione di nuovi impianti

che abbiano punti di emissione in atmosfera» (omissis) «se non è previsto nel progetto che vengano messe in atto le migliori tecnologie disponibili per l'abbattimento delle emissioni in atmosfera e misure compensative», e tra le misure compensative il piano suggerisce alcuni esempi di fantasia come la cessione a terzi del calore o la realizzazione di generiche aree verdi.

Le imprese sono perplesse. Giovanni Turriziani, imprenditore del settore energia e vicepresidente Unindustria Lazio per la green economy, osserva: «Finalmente anche la nostra Regione si dota di un piano contro l'inquinamento, un piano che in nove parti su dieci è allineato agli altri piani regionali. Però ci sono quegli articoli 7 e 14

che sembrano frutto di una svista».

Il timore del mondo delle imprese è che l'aggiornamento del piano di risanamento della qualità dell'aria possa far fuggire dal Lazio qualsiasi progetto industriale, ma possa perfino frenare ogni investimento per aggiornare le tecnologie degli impianti. Una severità, quella del Lazio, che secondo le aziende non ha pari in Italia, nemmeno in quelle regioni dall'aria pestilenziale i cui i piani stanno risanando di anno in anno la qualità dell'aria, come il miglioramento che rilevano le aree padane.

Un esempio. Se un'azienda si volesse insediare, oppure se volesse ampliare la sede costruendo dei camini di emissione dei fumi, è obbligata a mettere in atto misure compensative.

Tre numeri per incorniciare meglio l'argomento. Questi i punti



Peso: 27%

peggiori fiutati mercoledì 9 novembre dalle centraline dell'Arpa Lazio. L'aria peggiore non era nella coda per l'ingorgo sul Gra, non lungo la via consolare intasata. Pm10: l'aria peggiore è Frosinone Scalo, 164 microgrammi per metro cubo d'aria. Pm2,5: Ceccano, 73 microgrammi. Ossidi di azoto: mercoledì l'aria peggiore del lazio si respirava a Cassino, 38 microgrammi in ogni metro cubo d'aria.

Due dettagli. Con ogni probabilità le associazioni imprenditoriali (a cominciare dall'**Unindustria Lazio**, cui potrebbero aggregarsi altri comparti) potrebbero ricorrere contro il piano. Secondo dettaglio:

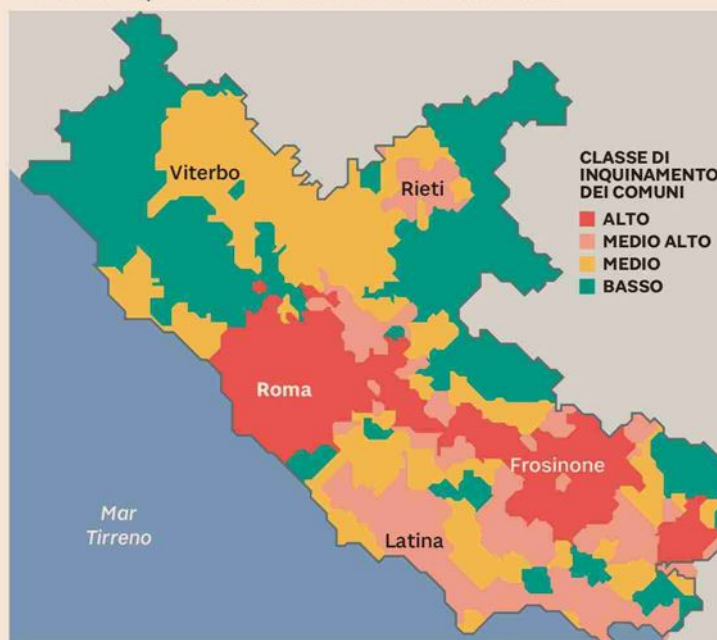
il piano del Lazio mette in sostanza un veto insormontabile allo strumento più efficace tra tutti per combattere l'inquinamento dell'aria, cioè il teleriscaldamento.

—J.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Turriziani (Unindustria): era ora che arrivasse il piano ma il testo contiene diverse sviste

Il livello di inquinamento nelle diverse zone del Lazio



Fonte: Unione degli Industriali e delle Imprese



Peso:27%